

**Abstract della tesi di Diploma della Scuola di Specializzazione in Beni Storico Artistici *Giuliano Briganti e la tutela del patrimonio artistico e culturale attraverso lo spoglio dei quotidiani e dei periodici.***

Il presente lavoro prende l'avvio dalla mia tesi specialistica *Giuliano Briganti in Cosmopolita (giugno 1944 – dicembre 1945)*, della quale sviluppa un filone in quell'occasione da me soltanto accennato e finora non indagato negli studi su Briganti, ovvero l'analisi dell'interesse dello storico dell'arte per la tutela del patrimonio artistico e culturale, imperativo che guiderà lo studioso dall'esordio sino agli ultimi scritti. Per via di tale attività Briganti stringe, nel corso della sua vita, strettissimi rapporti di collaborazione e, talvolta, di amicizia, con personaggi di primo piano della storia dell'arte italiana, vale a dire Roberto Longhi, Giulio Carlo Argan, Rodolfo Siviero, Giovanni Urbani e Cesare Brandi.

Il lavoro si basa essenzialmente sull'analisi degli articoli che Briganti pubblica su "L'Espresso" e "La Repubblica" nel corso di quasi un trentennio, dal 1965 al 1992, anno della sua morte.

Il primo capitolo del mio lavoro, introduttivo, è consistito nel ripercorrere l'"avventura giornalistica" di Briganti dal primo articolo del 1937, pubblicato su "La Ruota", fino al 1963, anno in cui comincia appunto a collaborare a "L'Espresso" e poi, nel 1976, a "La Repubblica".

Il secondo capitolo descrive in modo particolareggiato il tema principale di questo elaborato, ovvero l'attività di tutela del patrimonio artistico da parte di Briganti e si divide in quattro parti: l'attività di recupero delle opere d'arte italiane trafugate durante la Seconda Guerra Mondiale; il problema dei furti continui di opere d'arte nel territorio nazionale e le continue tentazioni, da parte della politica, di alienazione delle stesse per ragioni di bilancio; i problemi della tutela del patrimonio artistico della capitale; una rapida rassegna degli articoli pubblicati da Briganti nella seconda metà degli anni Ottanta riguardanti la mala gestione dei beni culturali.

Il terzo capitolo, dal titolo *In dialogo con la Pubblica Amministrazione*, analizza il difficile rapporto di Briganti con le amministrazioni pubbliche (quasi sempre improntato alla polemica) in relazione alle politiche adottate per la gestione del patrimonio artistico, ed in particolare per quanto riguarda il sistema museale

romano, l'organizzazione del ministero dei beni culturali e gli errori delle istituzioni, nazionali e locali, nella gestione del patrimonio culturale della capitale.

Nel quarto e ultimo capitolo, infine, è descritta la visione di Briganti sul restauro attraverso le campagne d'intervento che si andavano via via conducendo.